



AL NORD LE IMPRESE SI "RUBANO" I DIPENDENTI PIU' BRAVI: ORMAI E' FUGA DAL POSTO FISSO

Per frenare questo fenomeno le Pmi stanno aumentando il benessere aziendale che è al top in Lombardia, Bolzano e in Veneto

In Lombardia la qualità del lavoro e, conseguentemente, il benessere aziendale non hanno eguali nel resto del Paese. Seguono la Provincia Autonoma di Bolzano e il Veneto; appena fuori dal podio scorgiamo la Provincia Autonoma di Trento, il Piemonte e la Valle d'Aosta. Male, invece, le regioni del Mezzogiorno: ad eccezione della Sardegna, sono tutte collocate nella parte bassa della graduatoria. Le situazioni più critiche, purtroppo, riguardano la Sicilia, la Calabria e la Basilicata che occupano gli ultimi tre posti della classifica nazionale (vedi Graf. 1). L'analisi è stata condotta dall'Ufficio studi della CGIA che ha ottenuto questo score mettendo a confronto 8 indicatori, prevalentemente di natura qualitativa, che sono stati "estrapolati" dal rapporto BES (Benessere Equo Sostenibile), presentato qualche settimana fa dall'Istat¹.

- **Il benessere aziendale fidelizza i dipendenti**

¹ Rapporto BES 2023: il Benessere Equo Sostenibile in Italia, Roma 17 aprile 2024

Dopo l'avvento della pandemia, anche il nostro mercato del lavoro ha subito delle trasformazioni importanti. In molte aree del Paese, ad esempio, le imprese faticano sempre più a trovare profili con competenze adeguate; pertanto, mai come in questo momento hanno la necessità di fidelizzare i propri collaboratori. Questa operazione sta avvenendo per mezzo di una serie di comportamenti molto virtuosi; come, ad esempio, la corresponsione di retribuzioni più elevate, la trasformazione dei contratti a termine a tempo indeterminato, la possibilità di consentire ai dipendenti orari di lavoro più flessibili, attraverso il ricorso a strumentazioni professionali più innovativi, favorendo gli avanzamenti di carriera e, infine, con l'implementazione di benefit e di welfare aziendale. Nel Nord questo processo di miglioramento del benessere aziendale, soprattutto nelle Pmi, è ormai in corso da qualche anno. Nonostante ciò, la fuga dal posto di lavoro fisso prosegue.

- **Con sempre meno giovani, le imprese si "rubano" i dipendenti migliori: +29% delle dimissioni volontarie**

Quando l'offerta di lavoro è in forte aumento e la domanda scarseggia, il rischio che le aziende si "rubino" i dipendenti migliori è molto elevato. Secondo l'Inps², infatti, le dimissioni volontarie dei lavoratori dipendenti privati a tempo indeterminato con meno di 60 anni sono in aumento: nel 2022 (ultimo dato disponibile) hanno toccato quota 1.047.000 e, rispetto al 2019 (anno pre-Covid), sono

² XXII Rapporto Annuale, settembre 2023

cresciute di 236mila unità (+29,1 per cento). Ancorchè siano dati grezzi³, è verosimile ritenere che sia in aumento il numero di coloro che hanno deciso di lasciare il vecchio posto di lavoro per uno nuovo. Una decisione, quest'ultima, spesso maturata dopo aver ricevuto un'offerta retributiva migliore e la messa a disposizione di un ambiente di lavoro meno "stressante" del precedente.

- **Lombardia al top per la qualità dell'occupazione. In Italia un dipendente su due non è soddisfatto del proprio lavoro**

Analizzando i risultati che emergono dalla lettura degli 8 indicatori sulla qualità del lavoro presenti nelle 21 regioni d'Italia, come dicevamo più sopra la Lombardia guida la graduatoria nazionale. Seguono la Provincia Autonoma di Bolzano e il Veneto. Chiudono la classifica la Sicilia, la Calabria e la Basilicata. Gli indicatori presi in esame sono stati i seguenti:

- 1 – dipendenti con paga bassa;
- 2 – occupati sovraistrutti;
- 3 – occupati con lavori a termine da almeno 5 anni;
- 4 – tassi di infortuni mortali e inabilità permanente;
- 5 – occupati non regolari;
- 6 – soddisfazione per il lavoro svolto;
- 7 – percezione di insicurezza dell'occupazione;

³ Non conosciamo il tasso di ricollocamento entro 7 o 30 giorni dalla data di presentazione della dimissione. L'unico dato disponibile è che nel 2022 hanno trovato una nuova occupazione entro 3 mesi dalle dimissioni il 66,9 per cento degli interessati (+3,7 punti percentuali rispetto al 2019)

8 – part time involontario.

Il 16,1 per cento in Sicilia, il 17,6 per cento in Puglia e il 19 per cento in Calabria sono le incidenze regionali più elevate di lavoratori dipendenti che hanno dichiarato nel 2020 di aver ricevuto una **retribuzione bassa** rispetto alla mole e alla qualità del lavoro prestate. La soglia più contenuta, invece, ha riguardato i lavoratori della Provincia Autonoma di Trento con il 6,1 per cento.

Per quanto concerne gli **occupati sovraistruiti** - ovvero coloro che nel 2023 ritenevano di avere un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati - la soglia sfiora il 30 per cento al Centro, con punte del 32,7 per cento in Umbria, il 33,2 per cento in Basilicata e il 33,5 per cento in Molise. Il livello più contenuto si evince nella Provincia Autonoma di Bolzano con il 16,3 per cento.

In relazione al **numero di precari** - vale a dire alla percentuale di occupati con lavori a termine da almeno 5 anni - le situazioni più critiche registrate nel 2023 hanno interessato la Calabria con il 25,5 per cento, la Basilicata con il 25,7 per cento e la Sicilia con il 27,9 per cento. La Lombardia, invece, è la regione che con il 10,7 per cento è la meno interessata da questo fenomeno.

In merito agli **infortuni mortali** e a quelli che hanno provocato nel 2022 una inabilità permanente ogni 10mila occupati, vede tra le regioni più interessate l’Abruzzo con il 14,7 per cento, la Basilicata con il 16,1 per cento e l’Umbria con il 16,7 per cento. La più virtuosa, invece, è la Lombardia con il 7,4 per cento.

Il **lavoro irregolare** è presente soprattutto nel Mezzogiorno, con punte ogni 100 occupati del 16 per cento in Sicilia, del 16,5 per cento in Campania e del 19,6 per cento in Calabria. Il livello più contenuto, invece, lo scorgiamo nella Provincia Autonoma di Bolzano con il 7,9 per cento.

La **soddisfazione per il proprio lavoro** – vale a dire l’appagamento per il livello di retribuzione ottenuto, le ore lavorate, la stabilità del posto, l’opportunità di carriera, la distanza casa/lavoro, etc. – tocca la punta più elevata del 61,7 per cento in Valle d’Aosta. Seguono con il 61,1 per cento nella provincia Autonoma di Trento e con il 60,5 per cento nella Provincia Autonoma di Bolzano. Il livello di soddisfazione più basso si attesta al 41,2 per cento e riguarda la Campania. In Italia praticamente un occupato su due non è soddisfatto del lavoro che svolge (per la precisione il 48,3 per cento del totale).

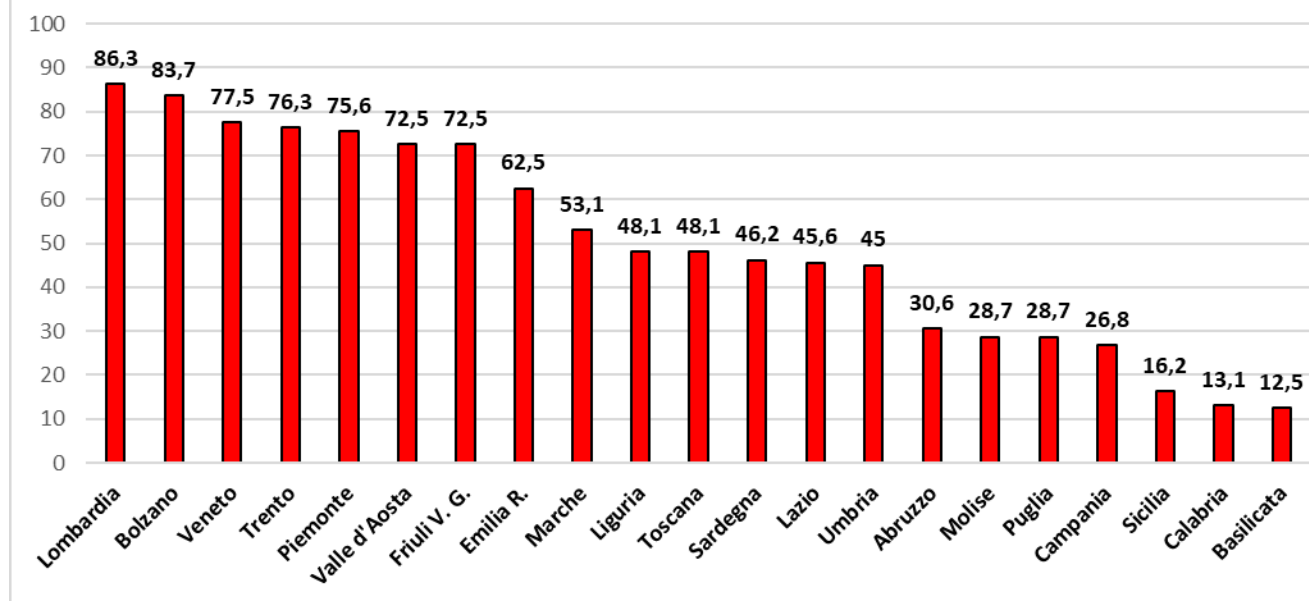
La **paura di perdere il posto di lavoro** è diffusa soprattutto nel Mezzogiorno. Le situazioni più critiche interessano gli occupati della Calabria (5,9 per cento), quelli della Sicilia (6,4 per cento) e, in

particolare, quelli della Basilicata (8,8 per cento). I più "sereni", invece, sono i lavoratori della Provincia Autonoma di Bolzano: nel 2023 solo il 2,4 per cento ha manifestato una percezione di insicurezza del proprio posto di lavoro.

Infine, la platea degli indicatori presi in esame dall'Ufficio studi della CGIA termina con la percentuale di **part time involontario** presente ogni 100 occupati, vale a dire coloro che nel 2023 hanno dichiarato di essere stati assunti con un contratto a tempo parziale, perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno. Ebbene, le situazioni più critiche hanno interessato il Molise con il 13,8 per cento, la Sardegna con il 14,7 per cento e la Sicilia con il 14,8 per cento. Ancora una volta la Provincia Autonoma di Bolzano con il 3,8 per cento degli occupati è risultata essere la realtà più virtuosa d'Italia.

Graf. 1 - La qualità del lavoro in Italia

elaborazione Ufficio studi CGIA su dati BES-Istat
punteggio max = 100



Tab. 3 - La qualità del mercato del lavoro in Italia: i risultati degli 8 indicatori

Rank	Regioni	Dipendenti con paga bassa (a) 2020	Punti
1	Trento	6,1	100
2	Bolzano	6,5	95
3	Lombardia	6,9	90
4	Friuli V. G.	6,9	85
5	Valle d'Aosta	7,7	80
6	Veneto	8,2	75
7	Emilia R.	8,3	70
8	Marche	8,3	65
9	Liguria	8,9	60
10	Toscana	9,1	55
11	Piemonte	9,2	50
12	Molise	9,4	45
13	Umbria	9,5	40
14	Sardegna	10,7	35
15	Lazio	10,8	30
16	Abruzzo	10,8	25
17	Basilicata	14,2	20
18	Campania	15,1	15
19	Sicilia	16,1	10
20	Puglia	17,6	5
21	Calabria	19,0	0
1	Nordovest	7,7	
2	Nordest	7,9	
3	Centro	9,9	
4	Mezzogiorno	15,3	
	ITALIA	10,1	

(a) Per 100 dipendenti

Rank	Regioni	Occupati sovraistruiti (b) 2023	Punti
1	Bolzano	16,3	100
2	Lombardia	23,8	95
3	Piemonte	24,8	90
4	Valle d'Aosta	24,9	85
5	Sardegna	25,7	80
6	Puglia	26,3	75
7	Campania	26,5	70
8	Trento	26,7	65
9	Sicilia	27,6	60
10	Veneto	27,8	55
11	Emilia R.	27,9	50
12	Toscana	27,9	45
13	Liguria	28	40
14	Friuli V. G.	29,8	35
15	Lazio	30,1	30
16	Calabria	30,5	25
17	Marche	30,7	20
18	Abruzzo	32,3	15
19	Umbria	32,7	10
20	Basilicata	33,2	5
21	Molise	33,5	0
1	Nordovest	24,4	
2	Nordest	27,4	
4	Centro	29,6	
3	Mezzogiorno	27,8	
	ITALIA	27,1	

(b) Per 100 occupati

Rank	Regioni	Occupati con lavori a termine da almeno 5 anni (c) 2023	Punti
1	Lombardia	10,7	100
2	Piemonte	12,4	95
3	Veneto	13,1	90
4	Marche	13,1	85
5	Friuli V. G.	14,0	80
6	Molise	14,3	75
7	Liguria	15,5	70
8	Trento	15,9	65
9	Sardegna	16,6	60
10	Umbria	17,2	55
11	Abruzzo	17,3	50
12	Toscana	17,6	45
13	Emilia R.	17,8	40
14	Lazio	18,7	35
15	Bolzano	20,5	30
16	Valle d'Aosta	21,5	25
17	Campania	22,6	20
18	Puglia	25,5	15
19	Calabria	25,5	10
20	Basilicata	25,7	5
21	Sicilia	27,9	0
1	Nordovest	11,8	
2	Nordest	15,8	
3	Centro	17,5	
4	Mezzogiorno	23,9	
	ITALIA	18,1	

(c) Per 100 dipendenti a tempo determinato e collaboratori

Rank	Regioni	Tassi di infortuni mortali e inabilità permanente (d) 2022	Punti
1	Lombardia	7,4	100
2	Piemonte	7,5	95
3	Lazio	7,6	90
4	Friuli V. G.	8,0	85
5	Veneto	9,4	80
6	Valle d'Aosta	10,0	75
7	Campania	10,4	70
8	Sardegna	10,4	65
9	Emilia R.	10,7	60
10	Bolzano	10,8	55
11	Liguria	10,9	50
12	Trento	11,3	45
13	Puglia	12,0	40
14	Calabria	12,3	35
15	Sicilia	12,8	30
16	Molise	13,1	25
17	Toscana	13,4	20
18	Marche	14,0	15
19	Abruzzo	14,7	10
20	Basilicata	16,1	5
21	Umbria	16,7	0
1	Nordovest	7,8	
2	Nordest	9,9	
3	Centro	11,0	
4	Mezzogiorno	12,0	
	ITALIA	10,0	

(d) Per 10.000 occupati

Rank	Regioni	Occupati non regolari (e) 2021	Punti
1	Bolzano	7,9	100
2	Veneto	8,1	95
3	Friuli V. G.	8,6	90
4	Emilia R.	8,7	85
5	Lombardia	9,1	80
6	Trento	9,1	75
7	Valle d'Aosta	9,2	70
8	Piemonte	9,3	65
9	Toscana	9,5	60
10	Marche	9,5	55
11	Liguria	10,9	50
12	Umbria	11,4	45
13	Abruzzo	12,8	40
14	Basilicata	13,3	35
15	Lazio	13,6	30
16	Sardegna	13,6	25
17	Molise	14,2	20
18	Puglia	14,4	15
19	Sicilia	16,0	10
20	Campania	16,5	5
21	Calabria	19,6	0
2	Nordovest	9,3	
1	Nordest	8,4	
3	Centro	11,7	
4	Mezzogiorno	15,6	
	ITALIA	11,3	

(e) Per 100 occupati

Rank	Regioni	Soddisfazione per il lavoro svolto (f) 2023	Punti
1	Valle d'Aosta	61,7	100
2	Trento	61,1	95
3	Bolzano	60,5	90
4	Umbria	58,2	85
5	Piemonte	57,1	80
6	Marche	55,4	75
7	Sardegna	55,0	70
8	Toscana	54,2	65
9	Lombardia	53,9	60
10	Friuli V. G.	53,5	55
11	Emilia R.	53,1	50
12	Lazio	52,7	45
13	Veneto	52,3	40
14	Molise	52,2	35
15	Abruzzo	48,9	30
16	Puglia	48,2	25
17	Liguria	47,5	20
18	Sicilia	45,0	15
19	Calabria	43,8	10
20	Basilicata	42,3	5
21	Campania	41,2	0
1	Nordovest	54,2	
3	Nordest	53,5	
2	Centro	53,9	
4	Mezzogiorno	45,8	
	ITALIA	51,7	

(f) Per 100 occupati

Rank	Regioni	Percezione di insicurezza dell'occupazione (g) 2023	Punti
1	Bolzano	2,4	100
2	Lombardia	3,1	95
3	Veneto	3,2	90
4	Trento	3,5	85
5	Umbria	3,6	80
6	Friuli V. G.	3,7	75
7	Lazio	3,7	70
8	Piemonte	3,8	65
9	Valle d'Aosta	3,8	60
10	Emilia R.	3,8	55
11	Marche	4,0	50
12	Toscana	4,3	45
13	Liguria	4,4	40
14	Abruzzo	4,5	35
15	Sardegna	5,0	30
16	Puglia	5,1	25
17	Molise	5,2	20
18	Campania	5,8	15
19	Calabria	5,9	10
20	Sicilia	6,4	5
21	Basilicata	8,8	0
1	Nordovest	3,4	
2	Nordest	3,4	
3	Centro	3,9	
4	Mezzogiorno	5,7	
	ITALIA	4,1	

(g) Per 100 occupati

Rank	Regioni	Part time Involontario (h) 2023	Punti
1	Bolzano	3,8	100
2	Veneto	6,7	95
3	Emilia R.	7,0	90
4	Valle d'Aosta	7,2	85
5	Trento	7,2	80
6	Friuli V. G.	7,5	75
7	Lombardia	7,6	70
8	Piemonte	8,3	65
9	Marche	8,6	60
10	Liguria	9,9	55
11	Toscana	9,9	50
12	Umbria	10,4	45
13	Abruzzo	10,9	40
14	Lazio	11,6	35
15	Puglia	11,7	30
16	Basilicata	12,1	25
17	Campania	12,2	20
18	Calabria	12,4	15
19	Molise	13,8	10
20	Sardegna	14,7	5
21	Sicilia	14,8	0
2	Nordovest	8,0	
1	Nordest	6,8	
3	Centro	10,6	
4	Mezzogiorno	12,9	
	ITALIA	9,6	

(h) Per 100 occupati

Legenda

1. Dipendenti con bassa paga: Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti. Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

2. Occupati sovraistruiti: Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati. Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

3. Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni: Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori. Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
4. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente: Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000. Fonte: Inail
5. Occupati non regolari: Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati. Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
6. Soddisfazione per il lavoro svolto: Percentuale di occupati che hanno espresso un punteggio medio di soddisfazione tra 8 e 10 per i seguenti aspetti del lavoro svolto: guadagno, opportunità di carriera, numero di ore lavorate, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro. Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
7. Percezione di insicurezza dell'occupazione: Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati. Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
8. Part time involontario: Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati. Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro